

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati

IL PIÙ AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEB-DIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

SUPPLEMENTO DOMENICALE MAGAZINE | TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA REGISTRATA AL ROC AL N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016 VAI SUL SITO: WWW.CALABRIA.LIVE



NICOLA LEONE
RETTORE DELL'UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA

INTELLIGENZA CALABRESE

ZAHA HADID

**REGGIO, IL MUSEO
DELL'ARCHISTAR**



GIUSY STAROPOLI CALAFATI



**STUDIARE A SCUOLA
AUTORI CALABRESI**

**AL VIA "CALABRIA
INTERNATIONAL
ASSOCIATION"**



**BADOLATO E LEPANTO
LA BATTAGLIA DEL 1571**



C'è una singolare coincidenza nella straordinaria carriera del Rettore dell'Università della Calabria, Nicola Leone, una delle riconosciute autorità mondiali nel campo dell'Intelligenza artificiale. Nel 1999 vince il concorso come professore ordinario all'Università di Torino, ma il forte legame per la sua terra di origine e la voglia di dare un personale contributo al territorio calabrese lo spingono a tornare in Calabria. È quella stessa Torino oggi insidia a Cosenza il ruolo di sede italiana per l'Intelligenza Artificiale. Ma è un discorso che faremo in altra occasione. Oggi parliamo di un'Università che ha compiuto da poco i 50 anni dalla sua istituzione e ha lanciato un'idea della Calabria diversa dai soliti stereotipi: competenza, talento, capacità di eccellere. Sono queste le caratteristiche che l'Unical ha saputo valorizzare per conquistare il meritato ruolo di Ateneo che sfiora l'eccellenza e che nel campo tecnologico fa invidia a blasonate Università d'oltreoceano. Non a caso, la NTT Data, un

IL RETTORE DELL'UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA È UNA DELLE MASSIME AUTORITÀ

Nicola Leone

Cosenza nel mondo è Intelligenza Artificiale

di **SANTO STRATI**

colosso dell'informatica mondiale ha scelto Cosenza come sede da affiancare a Milano e Napoli. Non a caso, vengono dal Giappone, dagli Usa, da tutto il mondo, "in pellegrinaggio" dal prof. Nicola Leone per cercare di capire e carpire le sue conoscenze e le sue competenze, eccezionali, nel campo dell'Ai, l'intelligenza artificiale che oggi ha sempre più un ruolo determinante

nella nostra realtà quotidiana.

– Prof. Leone, esiste un modello Unical? Quali sono le caratteristiche che rendono preziosa la sua Università?

«La specificità del nostro Ateneo discende dalla volontà dei suoi fondatori di collegare strettamente, già nel progetto iniziale, ciò che abitualmente definiamo la pri-

>>>

segue dalla pagina precedente • *Nicola Leone*

ma, la seconda e la terza missione dell'Università, cioè didattica, ricerca e promozione del territorio. A differenza della maggior parte delle altre università, l'Unical è stata pensata, fin dal lavoro del primo rettore Andreatta, per interagire con l'ambiente circostante e per favorirne lo sviluppo.

L'Università della Calabria è nata quale elemento centrale di un progetto politico che l'aveva individuata come risorsa strategica per uno sviluppo del Mezzogiorno, capace di integrare le vocazioni dei territori con una formazione aperta alle sfide internazionali, presupposto indispensabile per una nuova classe dirigente. Dopo mezzo secolo (il prossimo anno accademico sarà il cinquantesimo) l'Unical è molto cambiata, è progressivamente cresciuta con il suo, spesso critico, territorio, offrendo da un lato opportunità di occupazione e trasferimento tecnologico, dall'altro spazi di confronto, condivisione e cultura.

L'impatto della nostra Università sulla società e sul territorio è stato ed è rilevante, non solo per ciò che



Il Rettore Nicola Leone con le due pro-retttrici, le prof.sse. Maria De Paola (a sx) e Patrizia Piro

concerne le attività svolte, le infrastrutture e i soggetti coinvolti, ma soprattutto per la portata culturale ed educativa».

– L'Unical sta diventando sempre di più un Ateneo vicino all'eccellenza. Quali sono gli scogli ancora da superare e quali gli obiettivi da raggiungere?

«Tanto è stato fatto, ma la strada da percorrere resta ancora tortuosa, specie se si considera la situazione socio-politica della Calabria. Con coraggio, dobbiamo contrap-

porci al rischio di un'ulteriore marginalizzazione della nostra regione rilanciando e rivendicando il ruolo culturale e sociale del nostro Ateneo.

L'Unical si sta proponendo sempre più come un modello integrato per lo sviluppo sostenibile del territorio, in cui ricerca, innovazione, formazione e responsabilità sociale concorrono alla competitività e al miglioramento della qualità della vita e dell'ambiente.

– Ha pensato ad aprire ai giovani calabresi, di terza e quarta generazione, che vivono fuori della Calabria e potrebbero frequentare l'Unical, per decidere, poi, di fare il percorso inverso dei propri avi: ritornare in Calabria per mettere a frutto capacità, talento e competenze?

«Il mondo oggi cambia a ritmi vertiginosi e richiede competenze sempre nuove. La nostra sfida è quella di dotare i nostri studenti di strumenti adeguati per interpretare questi mutamenti e per vivere da protagonisti un futuro tanto affascinante quanto complesso.

Occorre perseguire, specialmente nel contesto calabrese, la vocazione all'inclusione per consentire ai nostri giovani un'esperienza di alta formazione universitaria. La nostra missione è favorirne la crescita, insegnar loro ad apprendere in modo



>>>

segue dalla pagina precedente • *Nicola Leone*

dinamico e continuo; la nostra ambizione è quella di formare cittadini responsabili, in grado di affrontare le sfide di ogni giorno, capaci di migliorare le loro vite e il mondo in cui vivranno.

Uno dei miei obiettivi è quello di puntare su profili di alto livello scientifico, evitando la provincializzazione attraverso un'ampia apertura dell'università, nazionale e internazionale. Questo potrebbe segnare proprio un percorso inverso dei cosiddetti "cervelli di ritorno".

Io stesso ho seguito questo tragitto, tornando dopo sei anni da Vienna dove ero professore di ruolo al Politecnico. Ma lo ha fatto di recente anche Paolo Zimmaro, ingegnere geotecnico calabrese che ha deciso di lasciare la University of California di Los Angeles per tornare qui in Unical presso il Dipartimento di Ingegneria ambientale.

Penso anche alla formazione dei giovani figli di calabresi, che potrebbero venire a studiare qui: la nostra offerta formativa è di qualità e al passo con i tempi, frutto di un grande lavoro di riforma organica dell'offerta didattica».

– Quindi l'Unical presenta una nuova offerta formativa?

«Sì, la governance dell'ateneo e i Dipartimenti, proprio quest'anno, hanno rinnovato i percorsi di studio dopo aver compiuto un'accurata analisi dell'offerta esistente e della sua attrattività rispetto alla domanda che arriva dal territorio e agli scenari occupazionali. Invito a visitare il portale dell'Unical per avere informazioni sull'ampio ventaglio di corsi di studio triennali e magistrali:

www.unical.it/portale/didattica/

Tra le novità di quest'anno ci sarà anche il corso di Medicina e tecnologie digitali, interateneo con l'università Magna Graecia, che consentirà di conseguire anche un secondo titolo in Ingegneria informatica, curriculum bioinformatico. Infine, è in corso anche una

profonda revisione dei bienni magistrali con la riorganizzazione di alcuni corsi esistenti e l'aumento delle lauree internazionali, di cui ben 12 erogate interamente in lingua inglese.

Inoltre, grazie alle nostre residenze in Campus e alle numerose borse di studio a copertura totale, tanti giovani calabresi di ogni estrazione

sociale, ma anche studenti di altre regioni e di paesi stranieri, trovano qui un'università che si distingue certamente per la qualità della ricerca e della didattica, ma che è anche in grado di garantire quella accoglienza che è sempre stata un nostro tratto distintivo, riconosciuto ai calabresi in tutto il mondo. ■



Il prof. Leone premiato da Antonio Catricalà nel 2013 con "La Calabria nel Mondo"-C3 International

UNA CARRIERA FORMIDABILE

Il prof. Nicola Leone è Rettore dell'Università della Calabria per il sessennio 2019-2025. Nato a Diamante (CS) nel 1963, si è laureato con lode in Matematica all'Unical. Ha iniziato giovanissimo come ricercatore al Crai (Consorzio per la Ricerca e le Applicazioni dell'Informatica) e a 30 anni è già professore di ruolo al Politecnico di Vienna, dove forma un gruppo di ricerca di fama mondiale. Nel 1999 è chiamato a presiedere una conferenza internazionale a El Paso e da lì in poi per le sue ricerche viene invitato in ogni parte del mondo. Nel 1999 vince il concorso all'Università di Torino, ma preferisce tornare in Calabria e opta per l'Unical dove creerà il corso di Laurea in Informatica, modello di eccellenza invidiato anche da blasonati Atenei di tutto il mondo. La sua competenza nell'ambito dell'Intelligenza Artificiale è riconosciuta tra le più straordinarie a livello internazionale e il suo sistema di Ai (DLV) è utilizzato da Università e Centri Ricerca di tutto il mondo. All'Università della Calabria, in brevissimo tempo Nicola Leone ha formato un gruppo di ricerca di altissimo livello scientifico e di riconosciuto prestigio nazionale e internazionale, leader mondiale nel settore dell'Intelligenza Artificiale "logic based".

Innumerevoli i riconoscimenti scientifici e premi ricevuti per la Programmazione Logica e l'Intelligenza Artificiale. Il prestigio scientifico del prof. Leone culmina con la recente assegnazione della Presidenza di ben 4 importantissime conferenze internazionali di intelligenza artificiale: per tre di queste, il prof. Leone ottiene che si tengano all'Università della Calabria, che per questo diviene la capitale europea della Logica in Intelligenza Artificiale. Cosenza è meta continua di visite di scienziati e ricercatori che riconoscono all'Ateneo guidato dal prof. Leone e allo stesso Rettore competenza e capacità da cui trarre modelli di ricerca e sviluppo. ■

La Calabria, purtroppo, continua a raccogliere tristissimi primati. Questa volta, 'primeggia' su quello che, oggi, è diventato uno strumento indispensabile, soprattutto in questa pandemia. Si tratta della connessione a internet. La nostra regione, infatti, è la meno connessa d'Italia (77%). È quanto riporta uno studio condotto da Openpolis sullo stato dell'arte dell'Europa connessa, dove rileva, che «dai dati Eurostat come ci sia una importante disparità soprattutto tra il nord e il sud Europa». Se, infatti, da una parte ci sono paesi in cui le percentuali di famiglie raggiunte dalle rete internet sono tra le più alte, superando nella maggior parte dei casi il 95%, dall'altra ci sono paesi dell'est e sud Europa – tra cui il sud Italia – in cui non si raggiunge nemmeno l'80%. La Calabria, purtroppo, è tra queste e, nonostante ciò, è stato rilevato che «ha una quota di famiglie con accesso a internet molto più alta: 67,3%. Ma il divario con la media nazionale è ancora di quasi 9 punti. E anche il ritardo rispetto alla regione più connessa (il Trentino Alto Adige, 81,1%) è rimasto quasi invariato: 13,8 punti percentuali».

«Le regioni del Sud – si legge sul report – seppur con netti miglioramenti, rimangono sempre al di sotto della media nazionale e si distanziano sempre di più dall'Italia centro-settentrionale. Per esempio, nonostante il Piemonte (73,5%) risulti al 2019 al di sotto della media nazionale, presenta comunque un dato superiore a quello di grandi regioni del sud come Calabria (67,3%) e Puglia (69,6%)».

Un quadro, quello tracciato da Openpolis, che ribadisce, ancora una volta, come in Calabria sia fondamentale investire sulle infrastrutture di rete per poter uscire da un isolamento tecnologico che potrebbe penalizzare la nostra regione e far sfumare le opportunità e i vantaggi che si potrebbero trarre dall'avere una connessione internet stabile.

Proprio nei giorni scorsi, Fortunato Lo Papa, segretario regionale della Fisascat Cisl, aveva proposto, come soluzione per salvare il comparto del turismo, lo slow tourism e il warkation, «mix tra



INTERNET

Banda ultralarga

La Calabria è la meno connessa

di **ANTONIETTA MARIA STRATI**

vacanza e lavoro, basato su luoghi che permettono di andare in vacanza e allo stesso tempo di continuare a lavorare da remoto, magari con vista mare» ma, in queste condizioni, con una rete internet quasi inesistente, come si può pensare di proporre ai turisti, di venire in Calabria per lavorare?

Che alla Calabria «serve, superando i troppi ritardi, la realizzazione in tutti i territori della banda larga di ultima

generazione, fondamentale per le imprese e per l'intero sistema» lo aveva già ribadito Tonino Russo, segretario generale della Cisl Calabria, nel corso dell'incontro Obiettivi comuni tra manager e lavoratori nell'industria 4.0, è stato organizzato nell'ambito del programma @calabriadigitale, dove aveva rilanciato l'appello della Svimez, in cui sottolineava l'importanza di «un piano

>>>

segue dalla pagina precedente • Internet

per il superamento dei limiti delle infrastrutture digitali perché le persone possano operare dalla Calabria, prevedendo sia incentivi fiscali e contributivi, sia spazi di coworking che i Comuni potrebbero creare».

Ma non c'è solo un problema riguardo all'«operare dalla Calabria». C'è anche un problema che riguarda proprio il digital divide, che, come riportato dall'Istat, per la Calabria e il Meridione è un'emergenza che è stata accentuata con la pandemia in corso. Basti pensare che il 12,3% degli studenti italiani tra 6 e 17 anni, a marzo dell'anno scorso, non possedeva un computer o

Come rilevato dal sociologo Francesco Rao, «il nostro sistema scolastico ancora oggi è invaso da molte sacche di esclusione, soprattutto nelle scuole delle aree interne che definirei come uno tra i pochissimi presidi dello Stato e simbolo della legalità. L'emergenza sanitaria e la protratta chiusura delle scuole hanno fatto sparire dal radar molti studenti a rischio seppur vi sia stato un costante impegno svolto da insegnanti e dirigenti scolastici e dalle associazioni impegnate ad affiancare le scuole e i loro alunni per garantire quel supporto al conseguimento degli obiettivi che caratterizzano le Comunità educanti. La dispersione scolastica, implicita ed esplicita, oggi più che

tecnologico e la lenta risposta delle Istituzioni, in buona parte ha amplificato le numerose difficoltà strutturali: nelle aree interne della Calabria, ancora oggi la qualità della rete internet è identificabile più come un ostacolo che un valido alleato. A ciò si aggiunge la qualità della dotazione informatica da parte di moltissime famiglie. Nei segmenti sociali più umili, dovendo procedere all'acquisto di computer o tablet, spesso hanno scelto una qualità medio bassa soprattutto viste le limitate risorse economiche tendendo a risparmiare, la mancata competenza in ambito informatico porterà a non considerare come prioritaria la ricaduta reale sull'efficienza del computer



COURTESY PHOTO OPENFIBER.IT

un tablet presso la propria abitazione (850 mila in termini assoluti), la quota raggiunge quasi il 20% nel Mezzogiorno. Il 57% degli studenti che possiede un computer lo deve condividere con altri componenti della famiglia e solo il 6,1% vive in famiglie dove è disponibile almeno un computer per ogni componente. Tra le famiglie con minori (0-17 anni) circa 1 su 7 non ha un computer o un tablet a casa (il 14,3%), con differenze geografiche nette: al Sud sono il 21,4%, mentre sono l'8,1% nel Nord-Ovest.

mai, sembra essere inarrestabile anche perché alla crescente affermazione del learning loss, ossia la perdita dell'apprendimento, registratosi nel periodo estivo e consistente nella perdita di competenze e conoscenze accademiche rilevabili alla conclusione delle vacanze estive nei paesi che hanno pause lunghe durante l'anno scolastico si aggiunge quest'ennesima fase di sospensione delle attività didattiche che potrebbe trasformarsi in un altro lockdown nazionale». Per Rao, «il mancato adeguamento

o il tablet acquistato quando poi verrà utilizzato».

Un dato che viene confermato dai dati della Svimez, dove, in un articolo di ieri sul Corriere della Sera, a firma di Goffredo Buccini, è stato rilevato che «vive al Sud il 34% dei ragazzi con famiglie prive di dispositivi informatici e con i titoli di studio più bassi», con il rischio che «un terzo dei ragazzi italiani venga escluso dal percorso formativo a distanza, con conseguenze rilevanti nei prossimi anni sui tassi di dispersione scolastica». ■

Sarà la rete delle eccellenze calabresi nel mondo: Calabria International Association non sarà un altro circolo di calabresi che vivono fuori della regione, bensì qualcosa di molto più articolato e complesso. Intanto è l'idea di base, che è azzeccata: è venuta all'ex Presidente della Regione Calabria Pino Nisticò, farmacologo e scienziato di fama internazionale, unitamente a un altro illustre figlio della Calabria, il cardiologo Franco Romeo. Si tratta di costituire una rete di eccellenze calabresi, che, come si sa, sono sparse in ogni angolo della terra, e mettere insieme esperienze, competenza e autorevolezza. Da un gruppo coeso, formato da personalità di altissimo livello può venir fuori solo qualcosa di ottimo per la Calabria: idee, proposte, iniziative in campo scientifico, culturale e socioeconomico che poggiano sullo straordinario patrimonio umano dei calabresi di successo che hanno reso lustro alla propria terra e continuano a onorarla con la propria attività e con il loro prestigio.

Si tratta – spiegano Nisticò e Romeo – di capitalizzare le risorse dei calabresi che hanno costruito intorno alla propria persona un alone di rispettabilità e di assoluto prestigio, che siano di esempio e di stimolo per realizzare e creare un network di personalità affermate, in grado di contribuire notevolmente alla ricostruzione della reputazione di una terra che si è in gran parte smarrita. Eppure, ci sono centinaia, se non migliaia, di calabresi che ogni giorno sono in primo piano per il talento, la competenza e una capacità che fa scuola.

«Basti pensare – sottolinea il prof. Nisticò – ai medici venuti fuori dalla Facoltà di Medicina dell'Università Magna Graecia di Catanzaro: l'allievo della prestigiosa Scuola di Pneumologia del prof. Serafino Marsico e successivamente del prof. Mino Pelaia e, cioè, il dott. Luigi Camporota, che a Londra è il medico che ha salvato la vita al premier britannico Boris Johnson. Guida un'équipe di eccellenza che si è formata sotto di lui. E tanti altri, solo per restare, in campo scientifico hanno reso e rendono onore alla nostra



Pino Nisticò, ex Presidente Regione Calabria e l'illustre cardiologo prof. Franco Romeo

LA RETE DELL'ECCELLENZA

Al via “Calabria International Association”

di **MARIA CRISTINA GULLÌ**

terra: per tutti valga il grande scienziato Roberto Crea, originario di Palmi di Reggio Calabria, che da quarant'anni vive in California: è il padre delle biotecnologie, ha inventato l'insulina sintetica, detiene un centinaio di brevetti straordinari, che comprendono le Pro-

nectine o nanoanticorpi, è apprezzato in tutto il mondo, ma nel suo cuore pulsa sempre l'amore per la Calabria. Non a caso verrà a dirigere il *Renato Dulbecco Institute*, che sta nascendo presso la Fondazione Mediterranea

>>>

segue dalla pagina precedente • Calabria

Terina a Lamezia Terme: un centro di ricerca di altissimo livello che offrirà formazione ai nostri giovani laureati e ricercatori, oltre, naturalmente, a sperimentare la creazione di anticorpi monoclonali nuovi e di nano anticorpi, destinati non solo a combattere la pandemia da coronavirus, ma anche patologie fino ad oggi considerate incurabili, come disturbi neurodegenerativi, Alzheimer, Parkinson e vari tipi di tumori resistenti alle terapie tradizionali, nonostante la scienza stia facendo straordinari progressi».

La nuova Associazione, in realtà, non sarà un club per scambiarsi gli auguri o per incontri conviviali, senza ugualmente rinunciare a momenti d'incontro quando la pandemia sarà lontana, bensì ha l'obiettivo di utilizzare a pieno questo network dei migliori cervelli per far crescere la Calabria.

«Per esempio – dice ancora il prof. Nisticò – una delle prime iniziative riguarda l'istituzione di una *Summer School* di carattere scientifico e cultu-



Salvatore Mongiardo

rale che già dal luglio 2022 ha in programma due corsi avanzati di grande livello. Il primo, a Crotone, diretto dal filosofo Salvatore Mongiardo, sarà incentrato su "Filosofia ed Etica di Pitagora"; l'altro, diretto dal prof. Ulisse Corea dell'Università Magna Graecia, con Francesco Maria Spanò, direttore delle risorse umane della Luiss, sarà

svolto a Gerace e riguarderà la legislazione di Zaleuco, il quale con le sue Tavole scritte viene considerato il primo vero legislatore al mondo».

In pratica, Calabria International Association – di cui ieri s'è tenuta in via telematica la prima riunione del Consiglio direttivo – vuole raccogliere idee e proposte e formulare progetti che siano di estrema utilità alla Calabria e, soprattutto, ai suoi giovani. Non dimentichiamoci che nella regione ci sono tre Atenei, a Cosenza, Catanzaro e Reggio, che rasentano l'eccellenza, ciascuno nelle sue specializzazioni, e che i nostri ragazzi escono con una formazione di primissimo livello, ma sono quasi sempre costretti ad andar via per mancanza di opportunità.

Presidente del Consiglio direttivo è lo stesso prof. Pino Nisticò, affiancato dal prof. Franco Romeo, in qualità di co-Presidente. Ne fanno parte il famoso filosofo della Magna Grecia Salvatore Mongiardo, il prof. Steven Nisticò, direttore della Scuola di Specializzazione di Dermatologia dell'Università Magna Graecia che sarà il segretario scientifico, e il dr Rocco Anello, come segretario amministrativo e operativo, il prof. Giuseppe Nappi, neurologo dell'Università di Pavia, il prof. Franco Lucchese dell'Università La Sapienza di Roma. Come portavoce e responsabile della comunicazione è stato chiamato il direttore di *Calabria.Live*, il giornalista Santo Strati. Il nostro quotidiano seguirà con attenzione e interesse quest'iniziativa che ha il solo fine di portare vantaggi alla Calabria, senza interessi particolari o di parte (nessun incarico è retribuito e l'impegno di tutti è ispirato e guidato da un sincero amore per la propria terra).

Tra le prime adesioni l'ex Rettore della Sapienza Eugenio Gaudio e molti docenti di fama internazionale (il prof. Vincenzo Mollace, farmacologo UMG, il prof. Pierfrancesco Tassone, il prof. Mino Pelaia) come dell'Unical (il prof. Giuseppe Chidichimo, uno dei padri della Chimica, il prof. Sebastiano Andò, già preside per oltre vent'anni della Facoltà di Farmacia, il prof. Massimo La Deda, brillante nanotecnologo. Hanno

CHI È PINO NISTICÒ, EX PRESIDENTE REGIONE CALABRIA

Nato a Cardinale (CZ), Giuseppe Nisticò si è laureato in Medicina e Chirurgia a Napoli nel 1965 con 110 e lode. È stato professore di Farmacologia a partire dal 1970 fino al 2011 dell'Università di Napoli, Londra, Messina, Catanzaro (dove è stato Preside della Facoltà di Farmacia e Prorettore dell'Università) e Roma Tor Vergata. È stato Direttore dell'European School for the Assessment of New Medicines dell'Università di Roma Tor Vergata e relativo Master. È stato promotore e Direttore del Comitato Scientifico e di Gestione del nuovo Corso di laurea in Farmacia (in lingua inglese) dell'Università di Roma Tor Vergata. Autore di oltre 350 pubblicazioni scientifiche e autore o editore di 35 volumi nel campo delle Neuroscienze pubblicati per lo più da prestigiose case editrici internazionali. Ha tenuto relazioni scientifiche su invito in molte città del mondo. È stato insignito di numerosi premi e riconoscimenti fra cui la laurea ad honorem presso l'Università di Cordoba in Argentina e ha ricevuto l'Award in Neurosciences presso l'Università della Louisiana. Ha ricevuto la cittadinanza ad honorem di diverse città e le chiavi della città di Buenos Aires e della città di New Orleans.

Nel 1994 è stato eletto Senatore della Repubblica a Roma ed è stato nominato sottosegretario alla Sanità del primo Governo Berlusconi. Dal 1995 al 1998 è stato eletto Presidente della Regione Calabria. Dal 1999 al 2004 è stato membro del Parlamento Europeo (PPE). Dal 2010 è stato nominato

Commissario dell'EBRI, Fondazione Rita Levi-Montalcini. Dal 2011 al 2019 è stato Direttore Generale per lo stesso Istituto. Nel dicembre 2017 gli è stata conferita l'alta onorificenza di Cavaliere di Gran Croce al merito del Presidente della Repubblica.

Dal luglio 2020 è Commissario della Fondazione Renato Dulbecco a Catanzaro.

segue dalla pagina precedente

• Calabria

aderito anche con entusiasmo il deputato italo-argentino Mario Borghese, l'ex senatore Basilio Giordano (Canada), il prof. Lino Potenza di Buenos Aires, il gen. Emilio Errigo della Guardia di Finanza, il maestro orafo Gerardo Sacco e l'avv. Gianfranco Saccomanno. Per le associazioni dei calabresi, nel Comitato d'onore, fra gli altri, figurano Salvatore Tolomeo della Federazione Italiana dei Circoli Calabresi e Gemma Gesualdi, Presidente del Brutium, il cui papà, l'indimenticabile avv. Pepino Gesualdi, più di 50 anni fa per primo aveva intuito, con una visione da Gioachino da Fiore, la necessità di creare una unica grande famiglia facendo rete con i calabresi diffusi nel mondo, e facendo così nascere il Brutium.

«Il Consiglio Direttivo – ha spiegato il prof. Nisticò – «sarà in diretta collaborazione con un Comitato d'Onore, di cui faranno parte eminenti calabresi affermati in tutto il mondo. Fra gli altri vogliamo ricordare il prof. Cesare Mirabelli, presidente emerito della Corte Costituzionale, l'avv. Giuseppe Albenzio (vice Avvocato Generale dello Stato), S. E. Luigi Condemi di Fragastò, calabrese illustre, poeta e scrittore, oltre che alto magistrato della Corte dei conti, il prof. Lino Mungari, economista dell'Università di Milano, il prof. Pierfrancesco Tassone, uno degli oncologi più rinomati nel mondo per le sue lunghe esperienze di ricerca presso il *Cancer Institute* di Bethesda e di Boston, con cui mantiene ancora validi rapporti di collaborazione, il dr Concetto Vasta, presidente della Fondazione Ely-Lilly.

Inoltre, saranno costituiti nei singoli Paesi dove sono presenti larghe comunità di calabresi Comitati coordinatori con lo scopo di organizzare una rete di calabresi che diano suggerimenti e indicazioni sulle attività della nostra Associazione».

«La nostra Calabria – dicono Nisticò e Romeo – ha bisogno delle energie migliori di calabresi molto stimati nel mondo per valorizzare il suo patrimonio umano, culturale, scientifico e storico.

Inizialmente saremo costretti, a causa della pandemia, a comunicare per via elettronica e attraverso collegamenti telematici, ma cercheremo di realizzare attraverso Calabria.Live dei supplementi speciali per illustrare le nostre iniziative. La più importante, com'è chiaro, si chiama *Renato Dulbecco Institute* e grazie alla disponibilità di molti scienziati calabresi (ma non solo calabresi, sia chiaro) si potrà costruire un centro di ricerca scientifica tra i più avanzati al mondo. *Calabria International Association* sperimenterà proprio sul *Dulbecco Institute* la validità della creazione di un network di cervelli calabresi che da tutto il mondo offriranno con grande generosità e sincero impegno idee e suggerimenti per la migliore riuscita delle iniziative che serviranno a far grande la Calabria. Successivamente, quando le condizioni

lo permetteranno, saranno organizzati meetings, conferenze, teleconferenze, corsi di formazione, conferimento di borse di studio a giovani bisognosi, al fine di creare incontri più personalizzati per discutere di specifici argomenti».

«Il Comitato d'onore – anticipa il prof. Romeo – è presieduto dal prof. Roberto Crea e, come accennato, conta già numerose personalità di origini calabresi in ogni parte del mondo: stiamo completando le adesioni e a breve comunicheremo la sua composizione. È significativo aver già raccolto molte adesioni da parte di prestigiosi e autorevoli esponenti del mondo scientifico, della cultura, dell'economia: calabresi di successo e modello ideale per i nostri giovani: molti anche lontani fisicamente ma sempre con la Calabria nel cuore». ■

IL CONSIGLIO DIRETTIVO DI CALABRIA INTERNATIONAL ASSOCIATION



Franco Romeo

FRANCO ROMEO

Il prof. Franco Romeo, co-Presidente è un cardiologo di fama internazionale e direttore della Cardiologia all'Università di Tor Vergata. Ha lavorato per i più prestigiosi istituti internazionali, tra cui l'Hammersmith di Londra, l'Università di Gainville (Florida) con il prof. J. Mehta e il Servizio di Cardiologia vascolare dell'Università di Parigi e l'Università dell'Arkansas. È stato il primo al mondo a eseguire l'impianto di protesi valvolare mitralica per via trans-apicale. Già componente del

Consiglio Superiore di Sanità, è stato insignito della Medaglia d'oro al merito per la Sanità pubblica.

SALVATORE MONGIARDO

Laureato in legge a Messina, è fondatore e scolarca della Nuova Scuola Pitagorica e dell'Accademia Mondiale Antiviolenza. Ex imprenditore e manager originario di Sant'Andrea dello Jonio (è stato direttore marketing in Costa Smeralda per l'Aga Khan, è oggi un apprezzato poeta e filosofo. È autore di numerosi libri di poesie, nonché di diversi saggi sociologici e filosofici.



Salvatore Mongiardo

>>>

segue dalla pagina precedente • Consiglio

ROCCO ANELLO

È il segretario dell'Associazione. Manager con esperienza di relazioni internazionali, già assistente parlamentare, consigliere provinciale. Si è occupato spesso dei calabresi nel mondo.



Rocco Anello

FRANCO LUCCHESI

Il prof. Franco Lucchese è docente all'Università La Sapienza al Dipartimento di Psicologia Dinamica, Clinica e Salute. È il manager per la Sapienza di numerosi programmi di ricerca in partnership con l'America Latina nell'ambito delle neuroscienze.



Franco Lucchese

GIUSEPPE NAPPI

Il prof. Nappi è stato direttore del Dipartimento di Malattie Neurologiche dell'Università di Pavia, nonché il direttore scientifico della prestigiosa Fondazione Mondino dello stesso Ateneo. Durante la Presidenza della Regione Calabria del prof. Nisticò, il prof. Nappi ha realizzato un progetto denominato *Colombo 2000* di grande successo di collaborazione scientifica tra la Calabria e l'Argentina in cui è stata dimostrata con indagini genetiche l'ereditarietà di alcune malattie neurologiche, per esempio atassia-spino cerebellare e della malattia di Alzheimer. È professore onorario all'Università di Cordoba, in Argentina.

STEVEN NISTICÒ

Riveste il ruolo di Segretario scientifico dell'Associazione. È direttore della Scuola di Specializzazione di Dermatologia presso la Facoltà di Medicina dell'Università Magna Graecia di Catanzaro. Di recente, è stato considerato dal settimanale *Vanity Fair* uno dei quattro docenti italiani più conosciuti a livello internazionale anche per la sua alta specializzazione nell'uso del laser nelle malattie dermatologiche.

SANTO STRATI

È portavoce e responsabile della comunicazione per *Calabria International Association*. È giornalista professionista dal 1974. Ha lavorato per quotidiani e settimanali nazionali e Rai. È anche autore multimediale e regista, esperto di comunicazione digitale. È autore di numerosi libri (l'ultimo è *SOS Scrittura*, un manuale per giornalisti e scrittori, scritto con i giornalisti Carlo Picozza e Fausto Raso). Ha curato lo scorso anno l'edizione del Cinquantenario di *Buio a Reggio*,



Giuseppe Nappi



Steven Nisticò

il reportage sui tragici fatti di Reggio del 1970 realizzato nel 1972 con il giornalista Luigi Malafarina e Franco Bruno (Media&Books, 2020). Sui calabresi nel mondo ha ideato e curato il libro *La Calabria nel cuore* firmato con Peppino Accroglanò (Media&Books, 2016). Dal 2017 ha ideato e dirige il quotidiano webdigitale *Calabria.Live*, dedicato interamente ai calabresi sparsi in ogni parte del mondo. ■

Quanti scrittori e autori calabresi figurano nelle antologie scolastiche?

Pochi, pochissimi. E nei programmi ministeriali si fa un generico riferimento agli autori del Novecento, lasciando agli insegnanti la libertà di scelta per gli approfondimenti, che si traduce abitualmente nell'adozione di questa o quella antologia secondo autonome valutazioni.

Non servono norme, in questo caso, che "impongano" la presenza di autori calabresi nelle antologie scolastiche (non avrebbero senso, è il curatore che sceglie cosa e chi proporre nel suo libro) o che obblighino gli insegnanti a farsi carico di illustrare l'opera dei tanti – validissimi – autori della nostra terra. Che negli ultimi anni stanno, peraltro, registrando largo successo a livello nazionale. Una raccomandazione, però, alla Regione, all'Assessorato alla Cultura, e ai docenti delle scuole medie e superiori si può decisamente inviare.

La Regione dovrebbe promuovere la letteratura "calabrese" (intesa solo come luogo di origine degli autori) e stimolare gli insegnanti a occuparsi, nel piano di studi, dei nostri autori, facendo conoscere le loro opere e la loro storia. Suscitando l'interesse dei ragazzi non solo verso la lettura (il che è già decisamente una cosa ottima), ma anche nei confronti degli autori con cui si scoprirà di condividere le origini.

A questo proposito, l'apprezzata scrittrice Giusy Staropoli Calafati, significativa rappresentante dei nuovi autori calabresi (è di Briatico, in provincia di Vibo Valentia), ha lanciato un appello alla classe intellettuale, politica e civile calabrese, nonché alle istituzioni italiane.



La scrittrice calabrese Giusy Staropoli Calafati: è di Briatico (VV)

Studiare a scuola gli autori calabresi

Con un appello che verrà presentato nei prossimi giorni, chiederà che gli scrittori calabresi del '900, vengano inseriti nei programmi ministeriali per essere studiati nelle scuole dagli studenti italiani.

Coadiuvata da numerosi scrittori e intellettuali, Giusy Staropoli Calafati sta lavorando su un documento che

chiunque può sottoscrivere prima di essere inviato ai ministeri di competenza. E in primissima battuta alla Regione Calabria, su cui si conta per il massimo appoggio e il più ragionevole sostegno.

«Sono sempre più convinta – dice Giusy Staropoli Calafati – che la letteratura potrà salvare la Calabria. È nei libri degli autori meridionali che sono raccolte le più grandi verità del paese, ed è lì che sono riportate le giuste indicazioni da seguire per riconquistare in maniera completa e con una visione inequivocabile, da Nord a Sud, la nostra identità. Con sapienza, consapevolezza e soprattutto senso di responsabilità. Per questo ho deciso di elaborare un documento scritto, in cui con minuzia dovranno essere riportate le ragioni e le motivazioni, inappellabili, convergenti nell'assoluta necessità,

di carattere culturale, morale e civile, di procedere, con ufficialità riconosciuta, al coinvolgimento della scuola dell'obbligo nello studio dei più influenti autori calabresi, da presentare oltre che all'ente regionale di competenza, al Presidente della regione Calabria e all'assessorato di competenza; al Ministero dell'Istruzione, nella persona del ministro Bianchi, e al ministro per il Sud, Mara Carfagna, della quale ritengo il contributo potrebbe essere, in questo momento storico meglio che in altri, importante quanto decisivo.

Una battuta alla quale mi auguro di avere il più convinto e pieno sostegno anche da parte dei rappresentanti dei calabresi sui banchi della Camera e del

Senato.

Antonio Piromalli diceva che quando la politica perde la strada che l'ha resa un fattore di rinnovamento e di sviluppo, ecco che arriva la letteratura e chiede di dire la sua, rivolgendosi direttamente alla vita.

La cultura è un bene prezioso, colletti-

>>>

segue dalla pagina precedente

• Autori

vo, per cui è necessario ci si ci si spenda tutti e sin investa tutto, in altro caso un paese anziché crescere rischia di rimanere nano. Natale Giunta scriveva: “iddi su nani e vonnu a tutti nani”.

Ma la Calabria, più di altre regioni italiane, ha menti, geni, per i quali il desiderio di crescita fomenta forte cambiamento e soprattutto vivacità di vedute, per le quali mai si potrebbe rimanere indietro.

Lo scopo, ma soprattutto il fine di questo movimento e mutamento culturale, sarà quello di riuscire a far sì che, finalmente, nei programmi ministeriali scolastici che riguardano lo studio della letteratura italiana del '900, vengano inserite quanto meno le voci più rappresentative della letteratura calabrese. In modo da garantire agli studenti italiani una visione completa e senza vizi, dell'epopea narrativa novecentesca.

“Un popolo per capirsi veramente – dice ancora la scrittrice calabrese – deve conoscere i suoi artisti, altrimenti rimane indietro”, scriveva Saverio Strati. Dopo Verga e Pirandello, risalendo la penisola, l'assenza dei calabresi diventa nella storia della letteratura odierna, un'assenza quasi tragica. Un danno culturale e sociale che non può più essere perpetrato. Gli studenti, mancano ormai da tempo, di un pezzo di storia importante che non può più essere tralasciata alla passione sporadica di qualche buon docente, pertanto urge ritrovare certe pagine, e scritte, dentro i libri di testo.

È sul sapere che si gioca il presente e il futuro di una generazione. Conoscere Alvaro, Strati, Perri, La Cava, Repaci, e molti altri, potrà fornire a studenti e docenti, la necessaria quanto giusta chiave di lettura per comprendere e fare propria un pezzo di storia italiana ancora misconosciuta, e per questo ancora troppo poco amata. Mi augu-

ro – chiosa Giusy Staropoli Calafati – che la proposta trovi terreno fertile in Calabria, ma anche fuori. Sui tavoli responsabili dell'istruzione dei nostri giovani».

Sono già diverse settimane che la scrittrice calabrese, attraverso i suoi canali social, e le pubblicazioni su questo giornale, lancia messaggi di sensibilizzazione alla necessità di far conoscere ai più giovani, i più grandi narratori calabresi. Messaggi, appelli, letture, interpretazioni, scritti... Con coinvolgimenti massimi di pubblico svariato, pronto già a sottoscrivere un documento i cui obiettivi, diventano immediatamente comuni, estesi al Nord e al Sud dell'Italia. Al paese intero».

L'invito, a chiunque voglia aderire al progetto, sottoscrivendo il documento, è quello di contattare la scrittrice attraverso i suoi canali social, o direttamente sulla sua e-mail a

giusystaropoli@libero.it

Geni letterari che fortemente hanno influenzato i salotti letterari italiani ed europei, dando voce alla Calabria, da sempre terra di attese e di partenze. Di memorie luttuose e speranze. Un popolo doloroso che ora è brigante, ora si fa emigrante. Nomi d'ingegno, le cui opere e il pensiero diventano strumento necessario e indispensabile per affrontare i problemi della società calabrese, e dell'intero paese.

Corrado Alvaro

San Luca 1895/ Roma 1956

Tra i calabresi, il più europeo degli scrittori. Romanziere, poeta, giornalista, sceneggiatore, intellettuale. Un classico della letteratura italiana del '900. Un uomo antico e al contempo mo-



Saverio Strati

Miniguide ad alcuni indimenticabili calabresi

“Non capisce l'Italia, chi non capisce l'Italia Meridionale”

CORRADO ALVARO

derno. Con il pensiero di un nuovo umanesimo, inclusivo soprattutto delle basi della civiltà contadina, essenziale al progresso della società moderna. Importante penna de *Il Resto del Carlino*, *Il Mondo*; *Corriere della Sera*; *Il Messaggero*; *il Popolo di Roma*; *La Stampa*. E voce di spicco nei più importanti salotti letterari e giornalistici italiani ed europei. Punto di riferimento per antropologi e letterati che si sono interessati alla cultura meridionale. Amico di Luigi Pirandello, considerato tra i maggiori esponenti del suo tempo, di Alvaro ancora oggi la storia culturale e sociale italiana, avverte l'attualità e la necessità di ritrovarlo nelle antologie scolastiche riguardo gli studi letterari novecenteschi. Corrado Alvaro fu premio Strega nel 1951 con “Quasi una vita”.

>>>

segue dalla pagina precedente • titolo

Saverio Strati

Sant'Agata del Bianco 1924

Scandicci 2014

Contadino emergente della società calabrese. Non meridionalista, ma Meridione. Simbolo parentale del Mezzogiorno. Intellettuale singolare, scrittore di successo, con il merito di aver reso piacevole pure ai più somari della terra, con i suoi racconti, la terra stessa.

Premio Campiello nel 1977. E poi ancora premio Vaillon, premio Sila, premio Napoli...

«Voi l'avete visto un giovane muratore, che si mette a studiare e infine diventa un grande scrittore? Ve lo presento io. Si chiama Saverio Strati. Voleva fare il romanziere e fece il romanziere. La narrativa di Saverio Strati accompagna e descrive i due fenomeni, che più di ogni altro, caratterizzano la storia della Calabria: l'emigrazione e la 'ndrangheta. Questo vuol dire che egli è un narratore contemporaneo alla nostra epoca. Cioè: un narratore, vicino ai nostri problemi e al nostro cuore. Un maestro. Un calabrese vero, che ha amato e ama la Calabria. Narratori di questa pasta speciale sono rari, come il sole d'inverno. Dovrebbero essere custoditi in una nicchia, come i Santi», così scriveva di lui il professore Pasquino Crupi.

Mario La Cava

Bovalino 1908 / Bovalino 1988

Conosciuto da tutti come l'avvocato, La Cava, abbandona giovane l'avvocatura e si dedica interamente ai suoi interessi letterari. Un rischio che l'autore coglie pur sapendo, come diceva Corrado Alvaro, che non si vive facendo solo gli scrittori. Rimasto sempre nella sua Bovalino, non è mai stato colto dal pensiero di un viaggio lontano. Eccellente ricostruttore della vita paesana e cittadina. Perfetto osservatore della realtà attraverso la quale, riesce a vedere il mondo e coglierne l'essenza. Scrittore di verità e mai di fantasia, che non inventa storie, ma le traccia, le intreccia e le snoda, su fatti vissuti e raccontati. Radicato ai luoghi come alle origini, senza per questo mai perdere



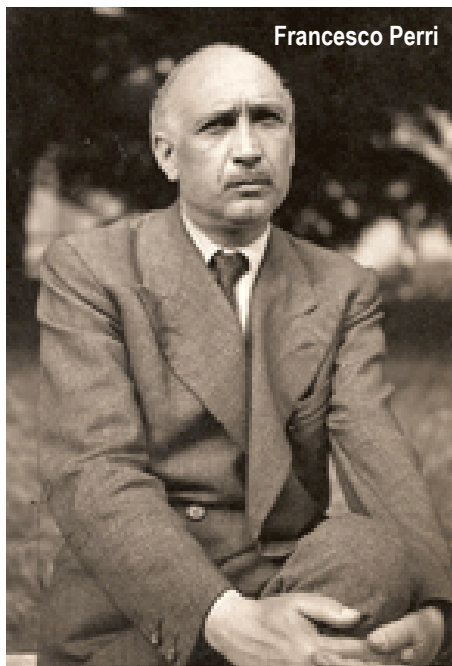
Mario La Cava

di vista la visione universale dell'uomo, facendone osservazioni morali e notazioni di vita.

Francesco Perri

Careri 1885 / Pavia 1974

Tra i più grandi cantori dell'emigrazione. Francesco Perri considera il "viaggio", seppure una sofferta soluzione alla fame dei poveri, una delle principali cause del degrado e della distruzione del tessuto sociale della Calabria e del Meridione. Nel 1928 pubblica *Emigranti*. Ed è proprio in questa opera che Perri narra in maniera sincera ed eccellente, e con padronanza assoluta della questione, il viaggio della gente del Sud. Egli stesso, a difesa della libertà dei contadini e dei territori, affinché non venissero fomentati maggiormente i viaggi dell'erranza, prese parte alla battaglia per la concessione delle terre demaniali ai contadini, che gli costò addirittura un processo, intentatogli da alcuni latifondisti terrieri.



Francesco Perri

“Ebbero più effetto sulla mia anima di fanciullo certe posizioni politiche assunte da Perri in quegli anni che furono del primo dopo guerra. Ricordo certe notti d'inverno in cui Perri, accompagnato da mio zio Pasquale, allora Sindaco di Careri, si fermavano nella mia casa al ritorno da Reggio dove avevano cercato di difendere le aspettative dei contadini presso il Prefetto. Avrebbero proseguito il viaggio per Careri il giorno dopo: mia madre approntava per loro con quello che c'era in casa”, così Mario La Cava, in un suo ricordo dello scrittore, nonostante all'epoca dei fatti, egli fosse ancora un ragazzo.

Francesco Perri pubblica i suoi racconti su *Avanti!*, *L'Unità*, *Il Mattino*, *La Fiera Letteraria*, *L'Osservatorio politico letterario*, *il Corriere del Popolo*, *il Lavoro nuovo*. Una penna che attrae e coinvolge, tanto che Sandro Pertini e Pietro Nenni, tra gli altri, sollecitano spesso la sua collaborazione ai giornali da loro diretti.

Leonida Repaci

Palmi 1898

Marina di Pietrasanta 1985

Giornalista, critico teatrale, polemista. Definito dal Russo “L'ultimo romantico calabrese passato attraverso il dannunzianesimo”. Repaci narra un mondo realista e popolano che si va complicando però con i miti personali dello scrittore e con la sua adesione ai temi sensuali e sessuali della letteratura del '900 italiano. Il mondo di Repaci infatti si lega al tardo romanticismo calabrese passato attraverso il D'annunzio e i miti novecenteschi. Ideatore del famoso premio letterario Viareggio, collaborò con la *Gazzetta del Popolo* e

>>>

segue dalla pagina precedente • *titolo*

La Stampa. L'opera di Repaci procede di pari passo con l'esperienza diretta della vita. Tra le sue opere più importanti, *I Fratelli Rupe*. Mentre il dono più bello e più grande che la sua terra gli riconosce è il meraviglioso *Il giorno della Calabria*, in cui Repaci esibisce senza cartellino, con tutta l'anima e il corpo l'amore per una terra che anche da morti non si può smettere di portare dentro. Che è paradiso, ma svolti l'angolo ed è già inferno.



Fortunato Seminara

Fortunato Seminara

Maròpati 1903 / Grosseto 1984

Neorealista moderno e fresco, con le sue opere rinnova la tradizione realistica di ascendenza romantica del secolo precedente. Seminara narra un "paese del Sud" povero e desolato, un territorio fatto da orti e aranceti, prima palude e regno di boschi e cinghiali. Villaggio e territorio prorompono nell'opera di narratore, come in *Baracche*, pubblicata nel 1942, in cui Seminara, propone l'atmosfera lirica dei 'vinti' della vita. In tutti i suoi romanzi, egli rappresenta la società paesana e contadina e si serve del realismo, per mettere in evidenza il contadino del Sud, sempre vinto, anche nella lenta mutazione di rinnovamento della vita in cui è rilegato. Seminara nasce in Calabria, figlio di contadini. Dopo una

sorta di tentativo di emigrare in America, torna a Maròpati, suo paese natio, nel 1932. Qui incomincia a scrivere romanzi, racconti, e poi, dopo la guerra, avvia una collaborazione con vari quotidiani, fra cui *Il Messaggero* di Roma e *La Gazzetta del Mezzogiorno*. Con Alvaro e La Cava, condivideva la loro Calabria, ma fu assiduo frequentatore anche di Moravia, Vittorini, Calvino e Sciascia.

Saverio Montalto

San Nicola d'Ardore 1898

Ardore Marina 1977

Montalto, vero nome Francesco Barillaro, fu il primo scrittore a parlare di mafia con *La Famiglia Montalbano* pubblicata nel 1973, scritto però qualche anno prima, e i cui fatti narrati si riferiscono esattamente al 1918. Montalto, con coraggio, racconta la 'ndrangheta come alleata del blocco agrario. I legami della mafia con il resto della società trovano in lui "un energico descrittore che sembra quasi liberarsi da un peso condannando l'istituzione nefasta", così come racconta di lui Antonio Piromalli ne *La letteratura Calabrese*.

Franco Costabile

Sambiase 1924 / Roma 1965

"Con questo cuore troppo cantastorie". / Dicevi ponendo una rosa nel bicchiere / E la rosa s'è spenta a poco a poco / Come il tuo cuore, si è spenta per cantare / una storia tragica per sempre.

Questo l'epitaffio scritto da Giuseppe Ungaretti per Franco Costabile, affisso sulla sua lapide. Massimo esponente della poesia neorealista del dopoguerra, Costabile coniuga nei suoi versi la denuncia sociale con il senso fortissimo di sradicamento che i calabresi di ogni tempo sperimentano lontano dalla propria terra. Allievo di Ungaretti, suo docente di storia della letteratura italiana contemporanea, presso la facoltà di lettere a Roma, viene incoraggiato nella sua produzione poetica anche da Elio Vittorini. Costabile soffre nella sua vita l'abbandono del padre, il fallimento del matrimonio, la morte della madre, ma soprattutto la tragicomica storia della Calabria, un dolore che ripercorre nei suoi versi, ma che nonostante gli sforzi, in una Roma moderna

e alienante non riesce a superare. Un male di vivere che il poeta porta dentro di sé sin da bambino, e per il quale il 14 aprile 1965, appena quarantenne, si lascia morire nel sonno tenendo aperto il rubinetto del gas nel suo appartamento sito in via del Casal Giuliani, nel quartiere Monte Sacro a Roma. Una morte che sconcerta tutti i salotti letterari italiani dove Franco Costabile era sempre stato apprezzato e discusso. Nel 1989 Giorgio Caproni scriverà la poesia Per Franco Costabile, suicida, versi che confluiranno poi nella raccolta postuma *Res Amissa*.

Lorenzo Calogero

Melicuccà 1910 / Melicuccà 1961

Citato in diversi testi di critica italiana. Calogero è un poeta affetto da disturbi interiori importanti. Laureato in medicina, esercita la sua professione per pochissimo tempo, in quanto ricoverato diverse volte per malattie nervose. Tedeschi parla di lui come un uomo ucciso dalla vita disperata e dell'inguaribile tendenza romantica a cogliere l'assoluto, quanto dall'accumularsi delle delusioni. "È la storia dei nuclei familiari delle nostre regioni meridionali, con le repressioni, le fughe, i fallimenti" scrive lo stesso critico. Nella sua tragica vita, Lorenzo Calogero, ricovera versi su fogli di carta, riempendone quaderni interi. Dopo due tentativi di togliersi la vita, muore in circostanze mai chiarite nel paese natale, in estrema solitudine. Il 21 marzo 1961 Calogero fu visto per l'ultima volta dai vicini di casa; il suo cadavere fu scoperto tre giorni dopo, steso sul letto della sua camera. Le sue poesie furono pubblicate postume a cura di Roberto Lerici, tra il 1962 e il 1966.

«Il più alto di questi poeti è Calogero – disse Leonida Repaci riferendosi ai poeti calabresi degli anni '60 - una recente scoperta di Sinisgalli e di Tedeschi, sulla quale sta convergendo l'attenzione di chi tiene in mano la bilancia letteraria. La poesia di Calogero è fan-poesia aggrovigliata, spremuta, intellettualizzata, terribile soliloquio da muro a muro, dal muro della vita al muro della tomba». ■

(Giusy Staropoli Calafati)

Parte da Squillace, città della Calabria dal grande passato e ricca di attrattive storiche ed ambientali, una nuova avventura ma anche una sfida intrigante per il futuro. Con delibera di giunta comunale n. 26 del 14 aprile 2021, la locale amministrazione comunale ha inteso istituire il Centro Studi e Ricerche sulla prima Italia.

Una scelta che ha uno scopo chiaro: puntare alla valorizzazione culturale e turistica del territorio attraverso la conoscenza e la valorizzazione dell'identità. Il concetto di conoscenza-cultura, a cui fanno riferimento gli amministratori della città di Cassiodoro, tende a superare lo stereotipo di bene riservato a pochi eletti che si trasmette esclusivamente attraverso modalità tradizionali. La cultura può diventare in questo territorio un collante in cui valori del passato e obiettivi condivisi per il futuro si possono saldare per dare vita ad piano di azioni che, in modo originale e creativo e coinvolgente, possono generare nuove opportunità per l'intero e vasto comprensorio della Calabria.

Un primato storico da valorizzare

Non tutti, anche fra i calabresi, sono a conoscenza di una verità incontrovertibile: il nome **Italia** è nato proprio in Calabria. Esattamente nel punto più stretto dello stivale, nel territorio compreso tra il golfo di Squillace ed il golfo di Lamezia Terme. L'origine di tale denominazione porta al re Italo ed alla sua permanenza nel territorio dell'istmo.

Antioco di Siracusa (circa 450 a. C.) chiamò la Prima Italia, il nucleo originario di popolazione enotria, diventata italica per opera proprio del re Italo. Quel popolo, già millenni prima della colonizzazione, aveva scelto di vivere in questo territorio, in quanto area privilegiata al punto che era possibile la fruttificazione durante tutti i mesi dell'anno. Questo raro favore della natura plasmò il popolo degli Itali, che vivevano in libertà e in pace, in amicizia, comunità di vita e di beni, dediti sostanzialmente all'agricoltura. Era un popolo diverso dagli altri, perché osservava regole etiche sconosciute agli



Squillace

Cammino della Prima Italia

di **FRANCO CACCIA**

stessi Greci. Questi, dopo la fondazione delle loro colonie nella Calabria jonica, presero in moglie donne italiche, le quali influenzarono lo stile di vita dei loro figli, gli Italioti, avuti dai coloni. In seguito, Pitagora comprese la grandezza dell'etica italica e la elevò a valore matematico universale: prende

origine da qui la Magna Grecia. L'istituzione del Centro Studi e Ricerche sulla prima Italia punta a colmare un vuoto di cui gli storici di professione, anche quelli di altissimo livello, non si sono accorti. Finora nessuno, ad esempio, ha spiegato in modo convincente

>>>

segue dalla pagina precedente • *Cammino*

come il lembo di terra chiamato Italia si sia espanso dall'istmo fino a comprendere tutta la penisola. In realtà, il motore di espansione dell'Italia fu il pitagorismo, perché esso aveva inserito nella sua dottrina i valori dell'etica italiana, riconosciuta come superiore anche dagli stessi Romani. Per questo motivo essi diedero alla loro penisola il nome di Italia. La riscoperta della Prima Italia, tra le diverse ricadute, potrebbe aprire la strada all'archeologia emozionale che esplora l'anima dei popoli del passato, i valori utilizzati per costruire efficaci forme di collaborazione nella comunità, mentre l'archeologia tradizionale, come noto, tende a privilegiare la classificazione di pietre, vasi, monete e date.

contrario di altri contesti, nella ricerca delle radici italiane è difficile imbattersi in personaggi famosi per conquiste o imprese militari. Ciò che ha contraddistinto questo popolo è stata la sua umanità la tendenza a vivere in armonia. Alla luce dei danni prodotti da altri modelli di vita e di lavoro, fortemente competitivi, l'etica italiana può rappresentare un modello da valorizzare ed esportare e con cui cercare di recuperare i valori fondamentali degli esseri umani e contribuire alla felicità delle persone. Del resto in un futuro, che tutti vorremmo migliore del presente, si avverte il forte bisogno di un nuovo paradigma con cui costruire nuovi modi di vivere, attraverso l'affermazione e l'uso di nuovi valori con cui relazionarsi all'interno dei luoghi di vita. Questi mesi di emergenza Covid ne sono una

La carica di presidente onorario è stata assegnata al prof. Armin Wolf, docente presso l'università tedesca di Heilderberg, con al suo attivo vari studi e libri sulla Calabria e, per alcuni mesi dell'anno risiede presso la sua abitazione sita nelle immediate vicinanze del Castello normanno di Squillace.

Il ruolo di direttore scientifico sarà invece ricoperto dal dott. Salvatore Mongiardo, filosofo e scolarca della nuova Scuola Pitagorica di Crotone, già autore di diverse pubblicazioni sulla storia del comprensorio ed apprezzato manager del settore turistico. È opportuno precisare che la collaborazione del prof. Wolf e del dott. Mongiardo sarà svolta in forma volontaria e gratuita. Altra figura di riferimento per lo sviluppo delle iniziative del centro studi è il presidente dell'Università delle Generazioni, Domenico Lanciano, appassionato studioso di storia della Calabria ed in particolare dei borghi della regione, già ideatore di una pluralità di eventi di carattere culturale e di promozione territoriale.

Un cammino avviato

Una prima iniziativa di costruzione dell'identità del territorio della Prima Italia è stata già, felicemente, realizzata. Dal 4 al 6 settembre 2020, con il supporto tecnico dell'Uisp, su iniziativa del dott. Salvatore Mongiardo, si è tenuta la prima edizione del Cammino della Prima Italia con partenza da Squillace ed arrivo al mare tirreno, nel territorio del comune di Curinga, con immancabile sosta di fronte al monumentale platano. Nonostante il carattere sperimentale, sono state tantissime le richieste di partecipazione. Nel rispetto delle limitazioni imposte dal covid si è dovuto limitare la partecipazione a circa 60 volontari del cammino. Un successo che mostra il forte interesse verso la scoperta dei luoghi in cui oltre alle bellezze ambientali si possa avere modo di gustare cibi sani e, soprattutto, buona ed allegra compagnia. Una dimostrazione, altresì, di come la cultura e l'identità dei luoghi possa raggiungere risultati insperati quando utilizza forme creative e partecipe con cui comunicare e coinvolgere cittadini ed amministrazioni. ■



Radici e ali

Tutti, prima o poi, come singoli o come comunità, siamo portati a ricercare risposte alle domande di senso, con cui scoprire chi siamo, qual è la nostra identità e le nostre origini. Nel caso della Prima Italia, la ricerca stimola ad approfondire vari aspetti che caratterizzano un territorio e lo hanno reso unico. Ad esempio geologia, climatologia, agricoltura, botanica, zoologia, possono aiutare non solo a valorizzare l'unicità delle produzioni agricole ed artigianali, alcune già divenute eccellenze apprezzate in tutto il mondo. Appare interessante approfondire, infatti, l'influenza della natura nella formazione delle regole etiche che si sono sviluppate tra i suoi abitanti. Al

tangibile dimostrazione, abbiamo urgenza di investire nel senso di appartenenza e nel ruolo delle comunità locali ed in scambi relazionali ed intergenerazionali ad alto valore aggiunto. Non si tratta però di aumentare ciò che c'era prima ma di costruire qualcosa che abbia qualcosa di nuovo e di diverso

In mano ad esperti

La vita insegna che le cose migliori nascono dalla passione. Il neo Centro Studi e Ricerche sulla prima Italia, voluto dall'amministrazione comunale di Squillace, non poteva fare scelta migliore. Per avviare il lavoro del centro, che avrà la sua sede iniziale presso il Palazzo della Casa delle Culture, sono stati infatti individuati personaggi di elevato spessore.



È ufficiale: arrivano i finanziamenti per la realizzazione del Museo del Mare a Reggio, un progetto che porta la firma della compianta archistar irachena Zaha Hadid. Lo ha comunicato, euforico, il sindaco Giuseppe Falcomatà attraverso Facebook.

«Siamo riusciti – ha scritto Falcomatà –, grazie alla disponibilità del Governo ed in particolare del Ministro Dario Franceschini, e grazie all’interlocuzione promossa da Anci con il Presidente Antonio Decaro, a ottenere il finanziamento del progetto del Museo del Mare di Zaha Hadid. In totale 53 milioni di euro destinati a Reggio Calabria, inseriti nel masterplan delle risorse disponibili per gli attrattori culturali delle Città Metropolitane. Il progetto è stato ritenuto dal Governo strategico per lo sviluppo dell’intero Paese, a dimostrazione di quanto sia importante investire le risorse del Recovery soprattutto nel Mezzogiorno. Perché se riparte il Sud riparte l’Italia».

Il prof. Pasquale Amato, apprezzato storico reggino, sempre via FB ha puntualizzato sulla “paternità” dell’idea dell’opera, dopo la bella notizia dell’inserimento del progetto nel Recovery Fund.

Zaha Hadid

Si farà il Museo del Mare a Reggio

«Si tratta di uno dei due corpi del fantastico Progetto della geniale irachena che venne presentato a Londra nel 2009 nella sede dell’Ambasciata Italiana riscuotendo unanimi consensi tra gli addetti ai lavori e nell’opinione pubblica italiana e internazionale.

Dopo una lunga interruzione, il Recovery Fund ha consentito al Governo Draghi di gettare sul tavolo della credibilità da conquistare in Europa l’eccezionale qualità di questo Progetto che esalta la bellezza straordinaria di una delle città più antiche d’Italia, a cui ha regalato tra l’altro anche il nome.

E’ giusto riconoscere il merito al Sindaco del 2009 Giuseppe Scopelliti

che varò questa brillante idea. Ed è altrettanto giusto dare atto al Sindaco attuale Giuseppe Falcomatà di averci ripensato dopo averlo dapprima congelato (fui tra coloro che criticarono quella decisione) e di essersi giocato bene questa bella carta sicura, dovuta alla bontà intrinseca del Progetto e all’indiscutibile prestigio mondiale di cui tuttora gode Zaha Hadid dopo la morte nel 2016.

Sarebbe il caso che non si apra un conflitto tra partiti e si possa viceversa vivere questa decisione come una bella pagina dell’intera Città Metropolitana di Reggio Calabria». ■



Continua il nostro percorso informativo attraverso il progetto ASBSF (Associazione Scientifica Biologi senza Frontiere), oggi presenteremo il Comune di Rovito in provincia di Cosenza, con il Sindaco l'Avv. Francesco D'Alessandro e la dott. Teresa Pandolfi, membro del Comitato Scientifico di ASBSF. Traceremo le linee guida attuate sul territorio, il quale diventato capofila su quell'area, ha allargato la partecipazione anche ad altri Comuni limitrofi.

– *Sindaco D'Alessandro, ci parli di Rovito, Comune importante per le sue bellezze paesaggistiche, anche per gli avvenimenti che proprio lì sono diventate tappe di rilevanza Storica verso l'Unità d'Italia. Ricordiamo che nella sua Valle furono fucilati tra gli altri i Fratelli Attilio ed Emilio Bandiera il 25 Luglio 1844, dopo un drammatico e fallimentare tentativo insurrezionale.*

«Per questa opportunità i ringraziamenti oltre a farli personalmente, le arrivano anche da parte di tutta la Comunità di Rovito. Ci tengo a sottolineare anche il

ROVITO

Borgo del Ben-Essere Una Comunità attiva

di **GIUSEPPE SPINELLI**

riconoscimento ad ASBSF, con la quale stiamo attuando una bella esperienza monito come lei ha evidenziato prima, anche per altri territori vicini a nostro. Sono Sindaco da circa dieci anni, come certamente lei sa e la situazione in cui versano gli Enti Territoriali, già da tempo non è delle migliori. Proprio per questa complicata e perdurante crisi, personalmente mi sono sempre prodigato per creare iniziati-

ve che potessero portare dei benefici ai miei concittadini, progetti nei quali non richiedevano ingenti risorse per le casse comunali. In questo ASBSF per noi è stata un tesoro che abbiamo scoperto.

Prima di scendere nei dettagli, voglio parlarvi di questo meraviglioso posto che è Rovito, territorio che si giova di una posizione invidiabile, ci troviamo

>>>

segue dalla pagina precedente

• *Rovito*

ai piedi della Sila Parco Nazionale, a 30 minuti dal Mare, a un passo dal Centro cittadino di Cosenza.

Rovito ha una variabilità climatica conosciuta in tutta la zona, la sua estensione presenta alcune zone come le Pianette a 300 mt. s.l.m. e il centro del Paese supera di poco i 700 mt. s.l.m., in inverno tante volte capita che in centro nevica, mentre alla frazione no, uno dei motivi per il quale siamo conosciuti.

È un posto da visitare, tutto l'anno, la sua posizione geografica immersa tra la montagna Silana e la Valle, formano una paesaggistica naturale da mozzafiato, una della principale attrattive.

La ricca cultura agroalimentare abbinata ai sapori delle tradizioni, fanno il resto.

Personalmente sono partito da queste cose da quando mi sono insediato, ho cercato sul territorio quelle risorse naturali che ogni Comune in Calabria detiene, basta soltanto valorizzarle affidandosi a persone esperte.

Conoscevo da tempo il dott. Giovanni Misasi e le sue capacità, ci siamo confrontati e con la sua e la disponibilità di tutti i membri dell'Associazione, abbiamo iniziato a Rovito un percorso nuovo, abbiamo visto nel Progetto "Borghi del Benessere" la luce in fondo al tunnel, con un principio basilare e non tradire mai, farsi guidare da chi è capace».

– *Sindaco D'Alessandro, mentre la stavo ascoltando percepivo come lei e la sua Amministrazione state vivendo quest'esperienza, noto un notevole cambio di passo, la politica si è messa a completa disposizione di un'idea progettuale. Questa innovativa visione in questo caso, deve servire da monito per tutti i suoi colleghi, non arrogarsi la capacità del fare, ma usufruire dell'umiltà per farsi consigliare da chi esperto può aiutare i territori, vogliamo chiamare questa nuova fase: "la Politica che ha imparato a ascoltare?"*

Onore a lei e alla sua Amministrazione, se in Calabria la classe Dir-

gente ascoltasse in modo maggiore gli esperti in ogni ambito, la nostra martoriata terra ne gioverebbe, lo spero di cuore che questo possa avvenire.

Vivendo questo progetto dei "Borghi del Benessere", nell'incontrare i rappresentanti dei centri aderenti, mi sto rendendo conto che i fatti concreti li stanno realizzando

Mi piacerebbe avere delle risposte reali in merito.

Passiamo all'aspetto tecnico, gli interventi fatti da ASBSF a Rovito dott.ssa Teresa Pandolfi quali sono stati?

«Intanto mi riallaccio al discorso della politica dell'ascolto, devo fare i complimenti al Sindaco e a tutta la sua Amministrazione, hanno sempre accolto



i Sindaci e le loro Amministrazioni dei nostri paesi, ecco perché penso che la rinascita della nostra terra con loro può avere una forte spinta, mi chiedo già da tempo: "Ma la classe politica Regionale, cosa aspetta a creare sinergia con questi volontari in certi casi, della cosa pubblica?"

le nostre linee guida seguendo le direttive del Benessere.

A Rovito ASBSF ha trovato un'accoglienza eccezionale con una Comunità molto recettiva alle nostre indicazioni per migliorare la qualità della vita.

Il primo importante passo, lo abbiamo fatto con il progetto "Il Piatto della Sa-

>>>

segue dalla pagina precedente

• **Rovito**

lute”, promozionato in tutte le scuole di Rovito e nei Comuni vicini. Lo scopo dello stesso: fare prevenzione nei confronti dell’Obesità tramite una migliore educazione Alimentare.

Da alcuni recenti dati, la Calabria risulta essere la seconda Regione a livello Nazionale per Obesità e Sovrappeso, e visto che la salute inizia da piccoli, questa promozione della prevenzione, la stiamo facendo come dicevo prima, nelle scuole dell’intero territorio e non solo a Rovito.

Siccome noi Biologi siamo anche ricercatori, da questo lavoro grazie a autorizzazioni parentali, abbiamo rilevato dei dati antropometrici dei bambini, i quali da noi sono stati intervistati e ascoltati per andare a correggere alcuni errori nel loro stile di vita.

Successivamente il progetto, fatto su circa 800 bambini, è stato presentato proprio a Rovito al Teatro Comunale in modo ufficiale, con la presenza dell’intera Amministrazione, con un notevole successo d’interesse da parte di tutti. Inoltre la ricerca è stata presentata su alcune riviste scientifiche.

La stessa, purtroppo, ha dato dei risultati che hanno confermato i dati nazionali, abbiamo riscontrato sul campione una notevole incidenza di Obesità e Sovrappeso.

Da questa prima esperienza ci siamo resi conto che non bastava solo fare promozione, ma serviva creare quasi un protocollo per aiutare a rispetta-



La dott.ssa Teresa Pandolfi, membro del Comitato Scientifico di Biologi senza frontiere

re certe regole per arginare l’ostacolo dell’Obesità e Sovrappeso a partire dai bambini. In merito abbiamo creato la continuazione del progetto “Piatto della Salute” con “l’Ambasciatore della Salute”.

Rovito è stato il primo Comune ad aderire anche in questo caso. Intorno a questa nuova esperienza abbiamo creato una rete, ne fanno parte i genitori, la scuola, un referente, noi educatori, questa squadra serve a fare applicare le procedure per un corretto stile di vita, iniziando dai bambini.

Il progetto è un po’ articolato, eravamo già partiti con le selezioni ma il Covid-19 ha bloccato tutto, ci siamo do-

vuti fermare, ma il tutto è in attesa di ripartire, speriamo molto presto.

Posso dire che il Comune di Rovito è molto disponibile alle nostre direttive, perché molto attento a questi aspetti salutari e naturalmente anche all’ambiente, noi di ASBSF siamo molto soddisfatti di questa collaborazione diventata ormai monito per tutto il territorio».

– Dott.ssa Pandolfi, se ci fosse qualche Sindaco che vorrebbe contattarvi dove deve rivolgersi?

«Noi ogni progetto che facciamo lo inoltriamo a tutti i Sindaci. In questo caso mi permetto di fare un appello, abbiamo bisogno dei referenti per ogni Comune, persone che si assumano questo impegno di relazionarsi con ASBSF per conoscere queste iniziative che presentiamo, inoltre il nostro Presidente il dott. Giovanni Misasi è in contatto con tutti i Sindaci, oppure potete trovarci al nostro sito www.asbsf.it.

– Sindaco D’Alessandro, vista la bella esperienza che si sta vivendo, cosa ne pensa di offrire una sede a ASBSF nel Comune di Rovito?

«Sono a completa disposizione, sicuramente troveremo il posto giusto per trovare una sede che possa soddisfare le esigenze dell’Associazione, per me

>>>



segue dalla pagina precedente

• *Rovito*

diventerebbe un ulteriore onore creare un punto fisso nel territorio di Rovito, come osservatorio permanente. Ho creduto in questo progetto dall'inizio, abbiamo fatto diverse cose e tante sono in cantiere, avere una sede significherebbe incrementare l'attività operativa sull'intero territorio, in sinergia con l'intera Amministrazione e la stessa Comunità.

Fino a quando sarò io il Sindaco, incrementerò ogni tipo di attività proposta da ASBSF nel migliorare la qualità della vita qui a Rovito e non solo, inoltre spero, che chi mi succederà possa continuare quest'opera meritoria».

– *Sindaco facciamo nostre queste sue parole come impegno preso, per fare nascere l'Osservatorio ASBSF a Rovito.*

– *Dott.ssa Pandolfi, mi risulta che avete fatto altri interventi tecnici su Rovito, avete agito sulle tre matrici, ci può spiegare tecnicamente di cosa si tratta?*

«Sul territorio comunale, abbiamo monitorato le cosiddette “Tre Matrici” Acqua, Suolo e Aria per rilevarne il grado d'inquinamento e gli interventi successivi da fare. Ricordiamo inoltre, che Rovito aderisce alla Campagna



Il sindaco di Rovito Felice D'Alessandro. Vuole creare sul territorio un osservatorio permanente dell'Associazione Biologi senza frontiere

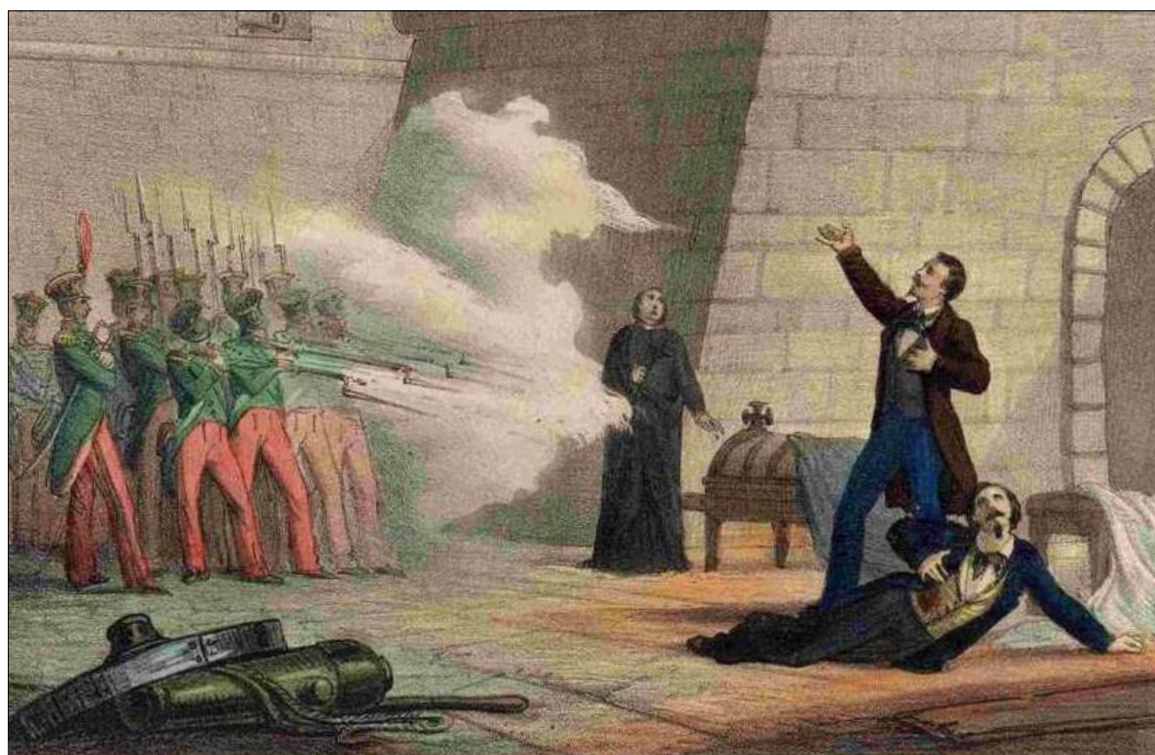
“Plastic-Free” che viaggia insieme alle due e alla terza in costruzione, delle cassette dell'acqua, la quale viene continuamente controllata.

Non mi stancherò mai di portare Rovito come esempio di Comune iper-recettivo del progetto “Borghi del Benessere”, perché sempre attento all'Ambiente e alle direttive di consiglia certi comportamenti.

Anche questa volta mi permetto sommessamente, di dare un giudizio favorevole, la mia idea che la Calabria possa ripartire da questo progetto, si rafforza ancora una volta.

Continua a essere convinto, che la nostra terra è un'industria naturale a cielo aperto, questi tesori hanno un piccolo difetto non dovuto a loro naturalmente, bisogna capirli, coccolarli, portarli alla luce.

Anche in questo caso fortunatamente, troviamo un Sindaco e un'Amministrazione attenta e disponibile all'ascolto di esperti che ASBSF ha messo in campo per un futuro migliore, grazie a nome di quella Calabria del fare! ■



Un'antica stampa risorgimentale ricorda la fucilazione dei fratelli Bandiera al Vallone di Rovito

Restare per valorizzare ciò che la Calabria ha da offrire: beni culturali, architettonici e paesaggistici. Da questa idea e da un grande amore per la sua terra, parte il percorso professionale di Francesco Pascale di Pizzo Calabro. Un cammino culturale condiviso con i suoi amici di sempre, oggi diventati anche soci di un progetto che promuove al meglio due gioielli calabresi: il Castello Murat e la Chiesa di Piedigrotta.

– *Chi è Francesco Pascale? Raccontaci il tuo percorso*

«Ho 34 anni e sono il Presidente della società cooperativa Kairos, nata circa 8 anni fa, che si occupa di valorizzazione e promozione del territorio.

La cooperativa è formata da quattro ragazzi, due donne e due uomini (Nancy Valente, Giovanna Marino, Enzo Matarozzo) di cui tre under 40, che hanno deciso di investire le loro risorse professionali in Calabria. Il mio percorso di studi si è svolto in Calabria presso l'Università della Calabria: qui ho frequentato la facoltà di Scienze Politiche e Relazioni Internazionali, non completando però il mio percorso di studi. Questa scelta è stata dettata da una passione che avevo dentro sin da piccolo: amare il bello che ci circonda, l'arte, la storia, i paesaggi, i tramonti. Tutto ciò ha comportato una serie di riflessioni che mi hanno spinto a seguire il mio sogno.

Un sogno che è stato condiviso dai miei soci di oggi, amici fraterali da una vita. Insieme abbiamo deciso di fondare Kairos, il nome l'abbiamo scelto dopo una lunga riflessione, Kairos era una opportunità che dovevamo sfruttare al meglio, in quel momento qualcosa di bello stava per nascere. Tra una chiacchiera da bar e un birra, le nostre idee prendevano forma, grazie al profondo legame che ci lega a questa terra. Il futuro era incerto ma con coraggio abbiamo colto le varie occasioni che si sono presentate, fino a vincere un avviso pubblico che il Comune di Pizzo aveva emanato, relativo alla gestione dei siti museali più importanti della città: il Castello Murat e la Chiesa di Piedigrotta. Abbiamo presentato un progetto e un'offerta economica, alla fine risultati vincenti e oggi da circa



QUELLI CHE RESTANO IN CALABRIA

Museo & Cultura Francesco, a Pizzo per parlare di Murat

di **DEBORA CALOMINO**

sette anni ci occupiamo di valorizzare, promuovere e gestire al meglio quel bello di cui parlavamo tanto durante le nostre chiacchierate».

– *Come mai hai deciso di investire nella cultura?*

«Abbiamo deciso di investire nella cultura e nel turismo perché siamo consapevoli che questo settore nonostante sia uno dei più proficui in Calabria, vie-

ne spesso sottovalutato. Si tende a concentrare il lavoro nei pochi mesi estivi, provando a sfruttare tutto ciò che viene in quei 60 giorni per fare più cassa possibile, un modo di fare che non rispecchia affatto la nostra visione. Pertanto abbiamo deciso di introdurre dei concetti diversi, forti, che richiedono una progettazione a lungo

>>>

segue dalla pagina precedente

• Museo

termine, progetti che crediamo però debbano essere i punti cardini del settore. Abbiamo cominciato a parlare di “destagionalizzazione” attuando aperture prolungate dei siti museali anche in periodi differenti, prolungando gli orari delle visite, abbiamo cominciato a offrire servizi di accoglienza in più lingue, a fornire materiale promozionale come brochure, mini guide, mappe cittadine. Naturalmente i primi anni sono stati difficili ma siamo consapevoli, che bisogna rompere degli schemi che si erano radicati in passato.

Il Castello Murat in particolar modo, viaggiava a rilento rispetto alla Chiesa di Piedigrotta e bisognava dare una svolta, attraverso una serie di valutazioni, ci siamo resi conto che quel sito poteva diventare il fulcro culturale della città, sfruttando al massimo le sue balconate con affaccio sul golfo, uno spazio che oggi è diventato uno dei più richiesti per manifestazioni culturali come presentazioni di libri, reading di poesie e piccoli spettacoli teatrali. I risultati sono ben visibili a tutti e i numeri sono chiari: in questi anni Pizzo è cresciuta molto, la chiesa di Piedigrotta è diventata uno dei monumenti più visitati della Calabria e noi abbiamo messo un piccolo mattoncino per questa crescita e ci auguriamo possa avere un incremento di anno in anno».



– Quali sono i tuoi auspici per il futuro e quale consiglio vuoi dare ai giovani?

«I miei auspici per il futuro sono quelli di crescere, ampliando la mission della società, incrementando i servizi offerti. Un obiettivo siamo già riusciti a raggiungerlo: da circa due anni abbiamo creato la prima libreria cittadina “Streusa” un’attività commerciale che sta dando già i suoi frutti. Anche questa è stata una scommessa vinta, mi ricordo ancora i commenti dei commercianti limitrofi che chiedevano cosa stessimo aprendo, alla risposta “una libreria” ci guardavano come se stessero parlando con dei pazzi. Proprio per ricordare queste affermazio-

ni, abbiamo scelto il nome “Streusa” un termine dialettale che significa “fuori dal comune”.

Abbiamo creato una libreria nel corso di Pizzo che oggi vanta un vasto gruppo lettura, ed è diventata un punto di riferimento per gli amanti della lettura che possono sostare nelle nostre sale ad assaporare il gusto della cultura che offriamo. Un consiglio che mi sento di dare ai giovani è rischiate e seguite i vostri sogni, evitate i soliti luoghi comuni come “lasciamo questa terra abbandonata da Dio”, cerchiamo invece di riprendercela, di farla nostra, di valorizzarla, investiamo le nostre risorse, solo così potremmo portare avanti il nome della Calabria». ■



COSA VI SIETE PERSI AD APRILE?



COSA VI SIETE PERSI AD APRILE?



Fra poco più di 5 mesi, giovedì 7 ottobre 2021, ricorrono i 450 anni della famosa battaglia di Lepanto tra la flotta cristiana e quella musulmana per il predominio nel mare Mediterraneo, ma anche per la difesa della fede religiosa.

Nel 1571 feudatario di Badolato era il barone Gaspare Toraldo, il quale ebbe un ruolo assai importante nella vittoria europea sull'oriente islamico. Pare che sia stato il primo ad issare la bandiera della coalizione cristiana su una nave ottomana. Per tale gesto eroico e altamente simbolico ebbe poi grande onore nelle corti europee. Pare, altresì, che per ringraziare la Madonna del Soccorso (cui erano state affidate dal papa Pio V le sorti di quello scontro epocale) proprio a Badolato venne eretta la magnifica chiesa, la più grande del borgo, detta del Monastero o di San Domenico ma intitolata proprio alla Madonna del Soccorso. E da allora ogni 7 ottobre si celebra la "Festa della Vittoria" e tanti in paese hanno nome di Vittoria o Vittorio.

Attualmente tutta la cristianità (e in particolare l'Europa) è in fermento per celebrare quel memorabile evento il quale adesso, dati i tempi tendenzialmente ecumenici, ha perso l'iniziale significato di contrapposizione religiosa, sociale ed economica in un mondo che, nonostante gli estremismi e i fondamentalisti, tende al dialogo il più collaborativo possibile nell'ambito della globalizzazione. In tale contesto dovrebbe essere visto pure il ballo di Capodanno 1998 tra cattolici locali e islamici curdi della nave Ararat, effettuato con slancio ed euforia proprio nella navata della chiesa della Madonna del Soccorso di Badolato come gesto di benvenuto e accoglienza per quei profughi, di solidarietà e fraternità tra i popoli. In quell'evento gli eredi del gruppo locale degli Euro Universal fecero la musica pop-islam inventata nel 1972.

C'è inoltre da evidenziare che il suddetto Gaspare Toraldo apparteneva alla stirpe baronale della vicina città calabro-tirrenica di Tropea, dove ci sono ancora suoi diretti eredi. Fin dal



BADOLATO e la Battaglia di Lepanto

di **MIMMO LANCIANO**

1982 (quando all'Archivio di Stato di Catanzaro il bibliotecario comunale Domenico Lanciano ha scoperto e fotografato tramite Vittorio Conidi la pergamena del 26 giugno 1454 con cui il re Alfonso d'Aragona ha affidato proprio ai Toraldo il feudo di Badolato, governato poi fino al 1596) si è cercato di fare un qualche gemellaggio a ricordo di tale baronia tropeana e, in particolare, delle gloriose imprese di Gaspare. Forse adesso, nei 450 dalla battaglia

di Lepanto, l'occasione è propizia per iniziare un discorso di una reciproca ed utile collaborazione culturale e turistica tra Badolato e Tropea, entrambi città d'arte e di mare conosciute a livelli internazionali.

È quanto auspicano l'Università delle Generazioni e i protagonisti turistico-commerciali di Badolato. Guerino Nisticò e Francesco Leto, esponenti e rappresentanti di tali imprenditori,

>>>

segue dalla pagina precedente • *Lepanto*

hanno dichiarato: «Gli operatori turistici e culturali di Badolato, da tempo attivi nella promozione del borgo e della sua costa su scala nazionale ed internazionale, sempre tra i primi a costruire dal basso ponti collaborativi e sinergie virtuose territoriali e regionali, sostengono l'utile proposta dell'Università delle Generazioni per un gemellaggio turistico-culturale tra Badolato e Tropea. Da tempo si ragionava su questo ed oggi è forse giunto il momento giusto.

L'appuntamento del 7 ottobre 2021, in occasione del 450° anniversario della Battaglia di Lepanto, potrebbe essere l'esperimento-prova per costruire un ponte di collaborazione turistica e culturale tra l'antico e glorioso borgo di Badolato e la magnifica Tropea.

Una partnership di valore, capace di guardare lontano e di "collegare" Ionio e Tirreno proprio attraverso la Storia e le comuni aspirazioni. Dal 7 ottobre 2021 potrebbe poi partire la promozione e realizzazione futura di una sorta di rievocazione storica di come le comunità di Tropea e Badolato abbiano partecipato, direttamente ed indirettamente ed assieme a Gaspare Toraldo, alla storica e famosa "Battaglia di Lepanto" del 7 ottobre 1571. Un evento da organizzare in entrambi i borghi con una programmazione condivisa, ampia e di alto spessore, capace di creare occasioni di scambio e turismo culturale di qualità durante tutto l'anno.» ■



PARCO DELL'ASPROMONTE ECCO IL NUOVO DIRETTIVO

Si è insediato il nuovo direttivo del Parco Nazionale dell'Aspromonte, guidato da Leo Autellitano. L'organo, nominato con decreto del ministro della Transizione Ecologica, è composto da Mariafilomena Smeriglio, in rappresentanza del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali; Paola Donato in rappresentanza dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA); Rosalba Tripodo, in rappresentanza delle Associazioni di Protezione Ambientale e dai rappresentanti della Comunità del Parco Tommaso Iaria (Sindaco di Condofuri), Antonino Gioffrè (Sindaco di Cosoleto)

e Carmelo Nucera (Presidente del Consiglio comunale di Bagaladi).

«Auguro a tutti i nuovi componenti un buon lavoro – ha esordito il presidente Autellitano – consapevole che operare in forma collegiale sia fondamentale per conseguire i risultati che auspichiamo sia in materia di conservazione e tutela del patrimonio naturalistico e ambientale, sia sul fronte della promozione e valorizzazione delle peculiarità storiche, culturale, paesaggistiche. La nostra attività dovrà ispirarsi alla Legge 394 del 1991 che abbina alla conservazione della biodiversità anche il coinvolgimento della popolazione locale». ■

Negli ultimi anni della mia effervescente vita professionale e istituzionale, ho viaggiato molto da nord a sud d'Italia, in particolare da Roma a Catania e Roma - Reggio Calabria e ritorno.

Che dirvi cari lettori di Calabria.Live, voi sapete bene di cosa parli.

Roma - Catania, certo non si può dire che l'offerta del servizio di mobilità aerea sia insignificante tutt'altro.

Sono numerosi i voli giornalieri da e per Catania, con diverse compagnie aeree, occorre solo essere fortunati che le ceneri dell'Etna non limitino il traffico aereo, per il resto può andare meglio ma va bene così.

Cosa assai diversa e molto più complessa, riguarda la mobilità via aerea e ferroviaria, da e per l'aeroporto di Reggio Calabria e Crotone.

In attesa del concretizzarsi delle reiterate "promesse" politiche, aventi per argomento il futuro che verrà, pensando alle più volte preannunciate e mai realizzate, opere di potenziamento, messa in sicurezza e riqualificazione architettonica e strutturale, delle piste di atterraggio e decollo, e del Terminal Arrivi-Partenze dell'Aeroporto Tito Minniti, vorremmo sapere cosa ne pensa e come intende procedere, l'Ente Nazionale per Aviazione Civile, quale Autorità vigilante degli aeroporti nazionali. Per quel che riguarda il presente e la bellissima Città Metropolitana di Reggio Calabria, non parrebbe che il diritto di uguaglianza, sancito dalla Costituzione, dal diritto dell'Unione Europea e solennizzato dal diritto internazionale, abbia trovato terreno fertile per crescere ed affermarsi.

Perché l'attenzione sull'estremo Sud dell'Italia, si è fermata a Eboli?

Il buon Dio non aveva avuto il tempo, per fermarsi a ragionare un po' per pensare, che l'essere umano sarebbe stato molto egoista e opportunist?

La discriminazione sociale e territoriale, in danno dei Cittadini di Reggio Calabria e provincia, non è stata affatto un bene, anzi rappresenta il più grave errore politico e istituzionale, commesso dall'unità d'Italia a oggi.



AEROPORTO

Reggio e il sogno di un vero scalo

di **EMILIO ERRIGO**

La storia della Calabria, consultando gli atti parlamentari e dell'esecutivo, non sembrerebbe che abbia insegnato molto, ai parlamentari e governanti, che si sono succeduti dal 1861 al 2021. Inviare in Calabria le forze Armate e

di Polizia, (così come si fece nel Regno d'Italia con la legge c.d. Pica, del 1863, per fermare con la forza la reazione sociale del popolo sottomesso al tirannò Borbone) per affermare il

>>>



segue dalla pagina precedente

• *Aeroporto*

proprio fallimento politico e istituzionale, decifrando e interpretando estensivamente, i fatti storici e politici dalla nascita della Repubblica a oggi, non ha sortito grandi miglioramenti democratici, tanto ne sono convinto che credo di poter ritenere in buona fede, che ancora oggi il potere economico criminale impera e domina indisturbato in Calabria.

Scriveva in uno dei suoi tanti libri sulla Calabria e più volte esternava ad alta voce, il Prof. Nicola Zitara, che l'economia più forte e solida in Calabria, che crea consenso e benessere economico, sia ancora originata dall'attività criminale.

Uno scalo aereo, degno di essere denominato aeroporto, come quello di Reggio Calabria, meriterebbe molta attenzione e molto più urgente e necessario interesse, non solo politico, ma soprattutto istituzionale.

Capire il perché ai Cittadini dei 97 Comuni della provincia di Reggio Calabria gli siano stati affievoliti i diritti di mobilità, o il perché i numerosi e crescenti numero di turisti che voglio-

no visitare quei territori e conoscere la storia millenaria della Magna Grecia, visitare Gerace, Locri, Stilo, il museo di Reggio, il Borgo Chianalea di Scilla (la piccola Venezia), la spiaggia pietre nere di Palmi, il Giardino Storico della Villa Comunale di Cittanova e altre



tante belle località incontaminate del Geo Parco dell'Aspromonte, devono dedicare molto più tempo al viaggio verso Reggio Calabria, mi crea veramente sconcerto.

Come si può pensare e desiderare, di far decollare economicamente un territorio così vasto quale è quello metropolitano, se un potenziale investitore voglia decidere di intraprendere una iniziativa economica nelle costituite aree ZES della Calabria, impiega molto meno tempo per far giungere un container da Amburgo, Rotterdam, Anversa, fino a Milano di quanto ne impiegherebbe un analogo trasporto da Gioia Tauro, Reggio Calabria, Taranto, Crotone a Milano?

Sono molto fiducioso in questo Governo, non so perché ma avverto la sensazione che i tempi di attesa stiano per accorciarsi a beneficio di tutto il Sud della nostra amata Calabria.

Ecco ora comprendo meglio il perché Cristo si sia fermato ad Eboli! ■

[Emilio Errigo è Docente Universitario, Generale della Guardia di Finanza in ausiliaria]

ANCORA "MORCHELLE" CALABRESI ECCO FUNGHI E SCIALATIELLI AL SUGO

Questa settimana torno a parlare di Morchelle Calabresi: le abbineremo agli scialatielli, creeremo un sugo molto semplice ma gustoso e particolare con solo tre ingredienti.

Le Morchelle si trovano in tutta Italia in questo periodo, fuori dai confini calabresi vengono chiamate spugnole, hanno una forma un po' differente dai soliti funghi sono ad alberello

Il loro gusto in bocca è abbastanza intenso e particolare, sull'altopiano Silano e il secondo fungo dopo il marzuole che affolla i boschi.



PREPARAZIONE

Iniziamo tagliando mezza cipolla a fettine sottili, mettiamo sul fuoco una padella antiaderente con un filo di olio e facciamo imbiondire qualche minuto la cipolla.

Nel frattempo puliamo i funghi per bene così da eliminare la terra e tagliamo grossolanamente.

Uniamo 4 noci di burro alla cipolla e aggiungiamo anche i funghi, saltiamo il tutto a fuoco vivace per circa 3 minuti.

Adesso portiamo abbondante acqua salata ad ebollizione e caliamo i nostri

PIERO CANTORE

il gastronomo
con il baffo



scialatielli di pasta fresca, cuociamoli per il tempo scritto sulla confezione, scoliamoci e saltiamoli con i funghi. Dividiamo in 4 piatti di portata e decoriamo con del tarallo calabrese sbriciolato così da donare un po' di croccante a al nostro piatto. Possiamo sostituire il tarallo volendo con la ricotta affumicata grattugiata, l'abbinamento sarà perfetto tutto da provare

ABBINAMENTO "GOCCE DI VINO"

Questo piatto io lo abbinerei con un bianco ben strutturato con una buona persistenza è un buon gusto aromatico, io consiglio l'Orange Zibibbo i.g.p. delle Cantine Benvenuto, per me l'abbinamento ideale con questo scialatielli alle Morchelle. ■



Ingredienti per quattro persone

360g di scialatielli Freschi Campo

Silano

200g morchelle fresche

1/2 cipolla

4 noci di burro

14 taralli piccoli calabresi al

finocchietto

instagram

<https://www.instagram.com/chefpierocontore/>

facebook

<https://www.facebook.com/Chefpierocontore>

LE PRIME PROPOSTE PER CALABRIA EMOTIONS

Grande interesse sta suscitando il bando Calabria Emotion, promosso dalla Fondazione Magna Graecia e rivolto a filmmaker, sceneggiatori e autori "con la Calabria nel cuore": Sono arrivate, infatti, le prime proposte, dimostrando, così, «che la regione è ricchissima di persone che vogliono provare a raccontare le emozioni della terra che amano».

«Sarà un piacere, per i membri della Commissione – si legge in una nota – leggere i soggetti che stanno arrivando in Fondazione per scegliere la rosa dei cinque tra i quali sarà selezionato il finalista».

I dettagli del bando, le Faq e il modello di domanda per partecipare sono pubblicati sul sito della Fondazione al link <https://fondazionemagnagrecia.it/calabria-emotions>. Chi vuole proporre la propria idea originale ed inedita deve inviare la domanda di partecipazione unicamente via Pec all'indirizzo fondazione.magnagrecia@pec.it.

Ogni domanda di partecipazione sarà



archiviata, con tutti gli allegati inviati, in una cartella numerata con l'identificativo numero di arrivo al protocollo Pec di Fondazione. Ogni cartella relativa a ciascuna proposta, verrà aperta esclusivamente allo scadere della chiusura del bando, per verificare la completezza dei relativi documenti. Qualora la domanda risulti incompleta o irregolare, Fmg contatterà il proponente via Pec, chiedendo di integrare o regolarizzare la domanda. Una volta ricevuta la Pec, il proponente avrà cinque giorni di tempo per inviare la

documentazione mancante. Nel caso in cui il proponente abbia chiesto l'affiancamento per la produzione esecutiva, sarà contattato da Indaco Film, partner tecnico della Fondazione Magna Grecia, per la predisposizione dei documenti di cui sia stata chiesta integrazione.

Dopo la chiusura del bando, verranno resi noti i nomi dei componenti della Commissione che selezionerà la rosa dei cinque finalisti. I proponenti delle cinque idee ritenute migliori e più aderenti ai temi del bando, tra cui verrà scelta quella che diventerà il cortometraggio di Calabria Emotions, saranno avvisati via Pec e dovranno presentare, entro due settimane dalla notifica della PEC, la documentazione prevista dall'art. 5, comma 1, del bando: la sceneggiatura completa, la scaletta definitiva, le eventuali liberatorie per attori, musiche e quanto passibile di diritti d'autore, i dettagli sui tempi e modi di realizzazione, compresi quelli di produzione esecutiva. ■

Supplemento al numero odierno di Calabria.Live, quotidiano digitale - Reg. Trib. di Catanzaro n. 4/2016 - Direttore responsabile Santo Strati - Edito da Callive srls



CALABRIA.LIVE



calabria.live.news@gmail.com whatsapp +39 339.4954175